

Maria Ferretti (1959-2018)

Maria Ferretti, scomparsa a 59 anni, lascia il ricordo di una studiosa profonda, di una intelligenza vivace e di una interprete autorevole di fenomeni complessi e difficilissimi da decifrare. Il tema al quale si era a lungo dedicata era quello della memoria russa e sovietica. Aveva seguito con informate collaborazioni al «manifesto» i segnali premonitori di una disgregazione già in atto durante gli anni '80.

La sua collaborazione a «Passato e presente» era iniziata nel 1994 con *Politiche della memoria nella Russia contemporanea: il tabù del nazismo e la rimozione dello stalinismo* (n. 33) ed era continuata con l'aggiornamento periodico dei risultati cui era pervenuta nel libro *La memoria mutilata. La Russia ricorda* (1993). Corrispondente della rivista, aveva individuato nell'approccio microstorico una chiave d'accesso allo studio della genesi dello stalinismo (*Un operaio di Jaroslavl', Vasilij Ivanovič Ljuljin*, 2007, n. 73).

Grazie ai suoi contributi i nostri lettori avevano potuto seguire le fasi tumultuose e magmatiche di politiche della memoria e di percorsi, in parte sotterranei e poi emersi, di un rapporto tormentato e mutevole con il passato. Dalla iniziale rimozione dello stalinismo alla mitizzazione provvisoria di un passato zarista idealizzato, dalle sorprendenti rivalutazioni di aspetti dell'epoca di Stalin che emergevano nella codificazione della “grande guerra patriottica”, fino all'imprevista rivalutazione del grigiore dell'epoca brezneviana che sembrava affermarsi in contrasto con la perdita di sicurezza individuale e collettiva dell'epoca di Boris El'cin (*Percorsi della memoria: il caso russo*, 2003, n. 59). Il processo sembrava concludersi con una “identità ritrovata” nella Russia di Putin, che fissava i termini di una nuova “storia ufficiale” che si affermava nel discorso pubblico, ma doveva necessariamente competere con memorie difformi ormai liberate e autonome (*L'identità ritrovata. La nuova “storia ufficiale” della Russia di Putin*, 2004, n. 63).

Mancherà a questa rivista e agli studiosi italiani uno sguardo sensibile e raffinato come quello che Maria Ferretti aveva acquisito e garantito su problematiche ancora ricche di implicazioni controverse e di passioni tuttora operanti.